

MOSHE TABIBNIA
ARTE TESSILE ANTICA
TAPPETI ARAZZI TESSUTI

Comunicato stampa

Milano, 12 marzo 2009

LA FONDAZIONE MATAM - MUSEO D'ARTE TESSILE ANTICA MILANO - ESPONE IN ANTEPRIMA DUE PREZIOSI TAPPETI ANTICHI ALLA PERMANENTE DI MILANO, IN OCCASIONE DELL'EVENTO "COLLEZIONI D'ARTE" (31 MARZO - 5 APRILE 2009)

In occasione della manifestazione "Collezioni d'Arte Antica Moderna e Alto Antiquariato - edizione 2009", presso la Società per le Belle arti ed Esposizione Permanente di Milano, dal 31 marzo al 5 aprile 2009, la neo costituita Fondazione MATAM esporrà in anteprima due preziosi tappeti antichi della sua collezione, destinati al nascente Museo d'Arte Tessile Antica Milano.

Si tratta di un tappeto persiano "Isfahan" databile alla metà del XVI secolo, in stile di corte del primo periodo safavide, con figurazioni di animali in lotta e animali mitologici, e di un grande tappeto egiziano denominato "Cairo" risalente al terzo quarto del XVI secolo (1550-1575), in stile ottomano, con medaglione centrale e decorazioni a palmette di loto tondeggianti, sia sul campo che sulle bordure. Due pezzi unici e rari, in uno stato di conservazione raro a vedersi, come dimostra il paragone con altri tessili coevi, capaci quindi di offrire un esempio significativo di ciò che la Fondazione MATAM presenterà al pubblico all'apertura del Museo, prevista per il 2011.

Nata allo scopo di favorire lo studio, la tutela, la valorizzazione e la divulgazione delle arti tessili antiche, la Fondazione MATAM si è costituita ufficialmente durante il mese di settembre dello scorso anno 2008 ed è oggi pronta a dare l'avvio al progetto per il quale è stata concepita: l'istituzione di un Museo dal carattere moderno, che non si limiti cioè ad esporre opere ma che sappia orientare il suo operato alla promozione delle arti tessili antiche in modo attivo e innovativo, privilegiando in particolar modo le attività di studio, di conservazione e di divulgazione del sapere ad esse connesso.

In allegato: schede tecniche e descrittive dei due tappeti

Data: 31 marzo - 5 aprile 2009

Luogo: Società per le Belle arti ed Esposizione Permanente, Via Filippo Turati 34 - 20121 Milano

Orari: OPEN DAY Martedì 31 marzo 2009, dalle ore 11.00, solo su invito; APERTURA AL PUBBLICO da mercoledì 1 a sabato 4 aprile 2009, dalle ore 11.00 alle ore 20.00

INFORMAZIONI

Fondazione MATAM c/o Galleria Moshe Tabibnia, Via Brera, 3 - 20121 Milano

Tel. +39 02 8051545 Fax +39 02 8051549 eventi@moshetabibnia.com

SCHEDE TECNICHE DEI TAPPETI

1.

TAPPETO PERSIANO "ISFAHAN"

Metà del XVI sec., Età Safavide

Persia centrale

Tappeto annodato

Ordito in seta, trama in seta, vello in lana

Lunghezza 384 cm x larghezza 274 cm

MATAM, Museo di Arte Tessile Antica Milano

DESCRIZIONE: Tappeto persiano in stile di corte del primo periodo Safavide, con figurazioni di animali in lotta e di animali mitologici che si stagliano su un campo fittamente decorato da arabeschi, palmette e tralci con andamento a spirale. Le figurazioni di animali sono eseguite nello stile in voga alla corte dello Shah Tahmasp, databili alla metà del XVI secolo. La parte esterna (bordura) è mancante.

I tappeti di Età Safavide rappresentano, per molti aspetti, la più raffinata produzione orientale in tema di tappeti, poiché riassumono l'eredità culturale dei popoli che, nelle epoche precedenti, si erano avvicinati in Persia, prima tra tutte quella delle popolazioni turche. I sovrani della Dinastia Safavide (1502-1736), raffinati estimatori della cultura e dell'arte, chiamarono a corte i migliori artisti del tempo, per avviare una produzione artistica eterogenea, dalla qualità altissima. Il loro mecenatismo illuminato si concentrò anche sulle arti tessili che, in questo periodo, conobbero una straordinaria fioritura, come infatti testimoniano gli straordinari esemplari giunti fino a noi.

Questo tappeto è probabilmente il compagno di un tappeto integro conservato all'Österreichisches Museum für angewandte Kunst di Vienna. Il disegno del campo è molto affine anche al motivo presente in un'altra coppia di tappeti, di qualità idoea a quella della fornitura reale. Si tratta dei cosiddetti "tappeti dell'Imperatore", uno dei quali si trova nel già citato museo di Vienna mentre l'altro è conservato al Metropolitan Museum of Art di New York. Si conosce anche un quarto esemplare simile a questo, conservato al Victoria & Albert Museum di Londra. Gli altri pochi riferimenti di confronto, cioè di simile tipologia, sono costituiti da frammenti di dimensione variabile

PUBBLICAZIONI RILEVANTI:

"Il Giornale dei Tappeti", aprile 2002, p. 19; (particolare della bordura).

"Hali", 128, maggio-giugno 2003, p. 45, fig. 15;

"Hali", 130, settembre-ottobre 2003, p. 105;

"Hali", 143, novembre-dicembre 2005, p. 33 (erratum);

Textile Gallery 1986, pp. 20-24;

Achdjian e Kouymjian 2005, p. 69;

Jon Thompson, 'Milestones in the History of Carpets', Moshe Tabibnia, Milan 2006; Pl. 17, pp. 186-191

Jon Thompson, 'Pietre Miliari nella Storia del Tappeto', Moshe Tabibnia, Milano 2006; Tav. 17, pp.186-191

2.

TAPPETO "CAIRO - OTTOMANO"

Terzo quarto del XVI sec.

Egitto settentrionale

Tappeto annodato

Ordito in lana, trama in lana, vello in lana

Lunghezza 486 cm x larghezza 310 cm

MATAM, Museo di Arte Tessile Antica Milano

DESCRIZIONE: Grande tappeto egiziano in stile ottomano con medaglione centrale. Il campo, su fondo rosso mattone, è decorato ad andamento infinito da una fitta ornamentazione floreale composta da delicati tralci di vite, palmette di loto tondeggianti, foglie ricurve e rosette. Sul medaglione centrale di colore blu-verde e nei cantonali ai quattro angoli, che riproducono un quarto di esso, sono inseriti elementi floreali tipici dell'iconografia ottomana: stilizzazioni di tulipani e bande serpeggianti, simili a nuvole, rosse e giallo-oro. La bordura principale è caratterizzata dall'alternarsi di motivi floreali con elementi tipici del patrimonio ornamentale di corte.

Trovare un tappeto di questa qualità, in analogo stato di conservazione, è un evento assolutamente raro ma il fatto eccezionale è costituito soprattutto dal coesistere di questo aspetto, già di per sé unico, con un insieme di altri importanti elementi. Questo esemplare straordinario, rappresenta infatti pienamente lo stile che caratterizza i tappeti prodotti in Egitto per la Corte Ottomana, durante la seconda metà del XVI secolo, e può essere considerato, a tutti gli effetti, **una delle migliori testimonianze ad oggi conosciute di questa tipologia**, sia per la sua qualità strutturale e manifatturiera, che presenta un'annodatura eccezionalmente fine, sia per lo stato di conservazione particolarmente buono.

Gli esemplari giunti fino a noi di questa tipologia di tappeti, sono tutti generalmente caratterizzati da un pessimo stato di conservazione e la causa di questo deterioramento è forse dovuto alla qualità di lana con cui sono stati prodotti. Si tratta infatti di una lana particolarmente serica e lucente che, per la sua singolare duttilità, risulta, nel tempo, essere molto sensibile all'usura.

Risiede dunque in questo dato tecnico la spiegazione del fatto che molti degli esemplari a noi pervenuti siano, per lo più, frammenti oppure manufatti che mostrano una gran quantità di restauri e di rimpelamenti.

I tappeti egiziani spiccano indiscutibilmente tra i più importanti tappeti da collezione. La produzione degli esemplari appartenenti alla tipologia "Cairo-Ottomano" iniziò a partire dalla caduta dell'impero Mamelucco nel 1517, quando l'Egitto era ormai diventato una provincia ottomana. I cartoni preparatori, ad uso dei tessitori, furono realizzati sui modelli dei manufatti della corte imperiale ottomana, al fine di riprodurre tutta la raffinatezza e l'armonia che li caratterizzava.

PUBBLICAZIONI RILEVANTI:

"Hali", 115, marzo-aprile 2001, fig. 6, p. 141.

"Il Giornale dei Tappeti", settembre 2001, p. 24, n. 1;

La Collezione Davide Halevim, Franco Maria Ricci 2001, fig. Nr. 3 – pag. 120

Jon Thompson, 'Milestones in the History of Carpets', Moshe Tabibnia, Milan 2006; Pl. 15, pp. 168-175

Jon Thompson, 'Pietre Miliari nella Storia del Tappeto', Moshe Tabibnia, Milano 2006; Tav. 15, pp. 168-175